



La Cattedrale sul Lago

Notiziario del Duomo di Como
Dicembre 2018

Auguri di un felice Natale

Carissimi fratelli e sorelle, vi raggiungano anche quest'anno i miei auguri di vivere santamente e felicemente il Natale.

Non è facile essere felici. Ci accorgiamo di quante difficoltà e di quanti imprevisti attanagliano la nostra quotidianità ed è più semplice lasciarsi andare al pessimismo e alla negatività che consegnare l'animo alla felicità. Siamo uomini tendenzialmente tristi.

Ancora di più non è facile essere santi. Tanti, troppi interessi e preoccupazioni riempiono il nostro tempo ed è sempre più comune che Dio sia messo da parte, se non addirittura lasciato fuori. Siamo cristiani tiepidi.

Eppure il mistero del Natale ci sorprende ogni anno e ci mostra il volto di un Dio che non smette di preoccuparsi del nostro bene, della nostra felicità, quella vera, quella che non tramonta. Ci mostra il volto di un Dio che si fa Bambino per parlarci della sua tenerezza, che si fa Uomo per mostrarci la via della bellezza, che si fa Misericordia per dirci tutta la misura del suo amore per noi. Un amore che ci rialza da ogni nostra fatica, da ogni nostro limite, da ogni nostro peccato.

Possiamo anche essere distratti, ma Dio torna ad entrare prepotentemente nelle nostre vite e a ricavarsi da sé lo spazio che gli è dovuto. Torna ancora a renderci santi! E non malgrado noi stessi, ma trasformando con la sua dolcezza il nostro cuore e suscitando di nuovo in noi sguardi di bene e desiderio di Dio.

E così il Natale riapre davanti a noi il cammino della santità, vocazione prima di ogni battezzato. Non dobbiamo avere paura di questa parola che può sembrarci troppo impegnativa o riservata solo a certi personaggi scelti. Si tratta di una strada molto semplice e quotidiana che ci chiede solo di ritrovare il nostro legame con Cristo, come ben ci ricorda papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*:

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei

una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali (GE, 14).

Il segreto è quello di mettersi in gioco con Dio, di lasciarlo davvero venire nuovamente ad abitare in noi, nei nostri cuori, nelle nostre case. E se la nostra piccolezza ci fa abbassare lo sguardo, triste, verso terra, la sua misericordia saprà rialzarci continuamente e nuovamente verso il cielo.

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10) (GE, 15).

Vieni Signore Gesù, e riempi il cuore dei tuoi fedeli perché possano ritrovare nella gioia la via che conduce all'incontro con te.

Auguri.

+ OSCAR, vescovo

**Il Capitolo
della Cattedrale
con i Sacerdoti,
augura a tutti un sereno
e felice Buon Natale**

In memoria del vescovo Maggiolini



Un pomeriggio in Duomo per ricordare il vescovo Alessandro Maggiolini, lo scorso 11 novembre, nel giorno del decennale della sua morte: l'iniziativa, promossa dalla diocesi di Como, dall'associazione Alessandro Maggiolini, dal Capitolo della Cattedrale e dal Centro studi Nicolò Rusca, ha offerto l'occasione per evocare eventi, parole e gesti incancellabili, ma soprattutto per riconoscere il senso di un episcopato ancora ricco di luminose intuizioni. Non poteva che svolgersi in Cattedrale, proprio dove il vescovo Maggiolini ha espresso fino alla fine la totale dedizione alla Chiesa locale e dove sono custodite le sue spoglie, la commemorazione focalizzata comunque sul presente, su un affetto profondo e da sempre radicato in un anelito d'eternità. È inciso sulla sua tomba, situata sul lato destro dell'altare dedicato alla "Virgo potens" come lui stesso amava definirla, quel

desiderio indistruttibile: "*Ne mors dissociet quos sociavit amor*" ("Non separi la morte coloro che l'amore ha unito") si legge nell'iscrizione che a distanza di 10 anni dal distacco, è parsa più credibile, del tutto reale, nella testimonianza di quanti hanno tratteggiato la fisionomia del vescovo alla guida della diocesi comense dal marzo 1989 al dicembre 2006. Durante l'incontro che ha preceduto la celebrazione della Santa Messa di suffragio - presieduta dal vescovo monsignor Oscar Cantoni e concelebrata dal vescovo emerito monsignor Diego Coletti e da una trentina di sacerdoti - sono affiorati i tratti vividi e attuali del vescovo dalla "personalità poliedrica, complessa, a volte divisiva, mai banale", come è stato suggerito da Daniele Premoli, ricercatore presso l'Università Cattolica di Milano, autore del volume "Alessandro

Maggiolini - Un Vescovo fuori dagli schemi" (editrice Ancora). L'acume teologico, il linguaggio giornalistico tranchant, la battuta sagace... uno stile non proprio "da sacrestia", sono emersi come lineamenti decisivi nella descrizione del "teologo controcorrente" che si è sempre rivelato soprattutto uomo di profondissima fede, animato dall'incontenibile impeto ad annunciare a tutti e in ogni contesto di una società per lo più secolarizzata, la verità del Dio fatto uomo, unica certezza e vera speranza per il destino del mondo. Un altro tassello nel mosaico di ricordi è stato descritto da Maria Carla Buzzi, intervenuta a nome di tutta la "famiglia" che condivise gli ultimi anni di vita del vescovo Alessandro: il valore di una quotidianità segnata dalla malattia e dalla sofferenza, si è rivelato nell'esperienza di un'amicizia significativa e luminosa, ha ricordato la Buzzi riferendo che lo stesso Maggiolini aveva definito la loro realtà domestica come "casa di Betania" alludendo alla familiarità di Gesù con Lazzaro, Marta e Maria, documentata nei Vangeli. Spesso ripeteva: "L'amicizia è un dono perché c'è il Signore in mezzo a noi". E del resto, l'irruenza di un pensiero "fuori dagli schemi" del vescovo che non perdeva occasione per sfidare la cultura dominante con

argomentazioni puntuali e originali, attingeva il vigore dall'umile ed essenziale appartenenza a Cristo e alla Chiesa continuamente riconosciuta e approfondita in tutte le sue espressioni. Non è mancato in tal senso un cenno alla vasta produzione di scritti in vari stili: don Guido Calvi ha presentato il volumetto, editato nella collana "Memoria Cathedralis", che ripropone la "Lauda" composta dal vescovo Maggiolini per la Cattedrale, con l'introduzione di monsignor Enrico Bedetti e il commento critico a cura di Luigi Picchi. Infine don Agostino Clerici, direttore del Centro Studi Nicolò Rusca, ha illustrato i progetti riguardanti sia l'inventariazione dell'archivio privato, comprendente anche libri, saggi e articoli scritti dal vescovo Maggiolini, sia la catalogazione della sua biblioteca, circa 5mila libri.

La sintesi fra le diverse sfaccettature di una personalità esuberante e per certi versi paradossale, si è delineata durante la celebrazione eucaristica che - come ha ricordato il vescovo Oscar Cantoni nell'omelia, evocando il giorno dell'ingresso del vescovo Alessandro Maggiolini in diocesi - ha messo in luce la radice della comunione ecclesiale che fu al centro di ogni suo intento e azione fin dalle sue prime parole: "La mia vita è per voi".

LAURA D'INCALCI

Il ricordo di due confessori ausiliari della cattedrale che il signore ha chiamato a sé nel Il grato ricordo del Duomo di mons. Piercarlo

Quest'anno nel caldo mese di agosto il Signore ha chiamato a sé i due Confessori ausiliari del Duomo **padre Mario Mereghetti** e **mons. Piercarlo Contini**. Erano anziani ultranovantenni, ma ancora validi e impegnati nel loro servizio quasi fino all'ultimo momento.

Don Piercarlo (Gemonio 8. 2. 1925 - Solbiate 23. 8. 2018) aveva cercato un po' di sollievo negli ultimi mesi prima nelle Case di cura di Como, e da ultimo in quella di Solbiate. Era arrivato in Duomo nel 2005, dopo 41 anni di ministero parrocchiale a Sagnino, preceduti da 10 anni di vicario a Capiago. Sagnino lo ricorda come padre e fondatore di quella comunità, e custodisce la sua tomba nella chiesa, da lui ideata e fatta costruire con entusiasmo, senza paura per i sacrifici richiesti.

Ogni settimana veniva da Sagnino alcune ore per tre giorni, ed era disponibile ad accogliere



DON PIERCARLO CONTINI

i penitenti anche negli orari più faticosi attorno al mezzogiorno. Don Piercarlo parla di questa esperienza nel suo testamento spirituale, stilato sul finire del 2006. Scrive don Piercarlo: "Grazie per l'incarico ricevuto dal vescovo di dare alcuni giorni della settimana al ministero delle confessioni in Cattedrale, dopo aver lasciato la responsabilità diretta come parroco della parrocchia. Quante confidenze, quante situazioni di vita messe davanti alla misericordia di Dio. E quanta intima gioia nel poter dire: Va' in pace, il Signore ti ha perdonato. Riprendi con fiducia il tuo cammino!"

Nella sua generosa vita pastorale ha incontrato tanta gente: le famiglie delle sue parrocchie, gli studenti della Scuola Media, i malati dell'UNITALSI, gli iscritti all'Azione Cattolica, i pellegrini in Terra Santa, i compagni dei viaggi alla scoperta

Scuola-Lavoro: giovani in alternanza in Cattedrale

La positiva esperienza con gli studenti del Liceo Classico Volta e del Liceo Classico Gallio

Il 2018 ha visto una iniziativa lodevole di collaborazione tra l'Ente Cattedrale di Como e alcune scuole superiori. Si è incominciata la cosiddetta Alternanza Scuola Lavoro con due delle più importanti scuole superiori della città, il Liceo Classico Volta e il Liceo Classico Gallio.

L'Alternanza Scuola - Lavoro è un modello di apprendimento che permette ai ragazzi della scuola secondaria superiore, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, di svolgere il proprio percorso di istruzione realizzando una parte della formazione presso un'Impresa o un Ente del territorio.

In Cattedrale in quattro diversi step si sono alternati circa settanta studenti dei due istituti. È stata un'esperienza formativa molto interessante per entrambi. Per la Cattedrale, che si è trovata a disposizione degli accompagnatori, per visitatori e turisti e per gli studenti che hanno potuto avere un occhio cosmopolita, visto il gran numero di turisti provenienti da moltissimi paesi

del mondo che nel Duomo sono confluiti. Sicuramente per loro è stata un'esperienza importante per potere mettere a frutto non solo lo studio dell'Arte che avevano fatto a scuola, ma anche le loro esperienze linguistiche. Un importante ringraziamento oltre che ai dirigenti scolastici dei due istituti, vanno alla professoressa Roberta Marelli, tutor scolastico per il Volta, che ha trasmesso veramente passione ai ragazzi in quello che stavano facendo, e un grazie al professor Alberto Rovi, che non solo ha fatto da tutor scolastico per il Collegio Gallio, ma si è occupato della formazione teorica degli studenti di entrambi gli istituti. Anche per l'anno 2019 sarà previsto questo importante strumento didattico, ancora con i due licei e con il coinvolgimento di altri istituti superiori.

PAOLO CARBONI



me di agosto

Carlo Contini e di padre Mario Mereghetti

del pianeta, gli Alpini diventati suoi amici durante la vita militare del 1944-45, ecc. E non dimentichiamo i tanti sacerdoti, di cui è stato sincero amico.

Da lui sembrava sprigionarsi ottimismo e amore fiducioso ad ogni persona e a questo mondo. Chi ama profondamente il Signore, è in grado di amare sinceramente la gente e questo mondo, dove si riflette la bontà e la sapienza del Creatore.

Padre Mario (Abbiategrosso 26. 6. 1926 - Como 7. 8. 2018) fu chiamato in Duomo nel 2013, ma conosceva la città dal 1957, quando - giovane sacerdote della Congregazione somasca - è giunto a Como, per compiere la sua missione presso il Santuario del Ss. Crocifisso e presso il Collegio Gallio. Generazioni di comaschi lo hanno conosciuto, e schiere di giovani studenti hanno potuto averlo come prezioso padre spirituale. A partire dal 2013 ha aggiunto ai suoi impegni anche il servizio in Duomo come confessore nei

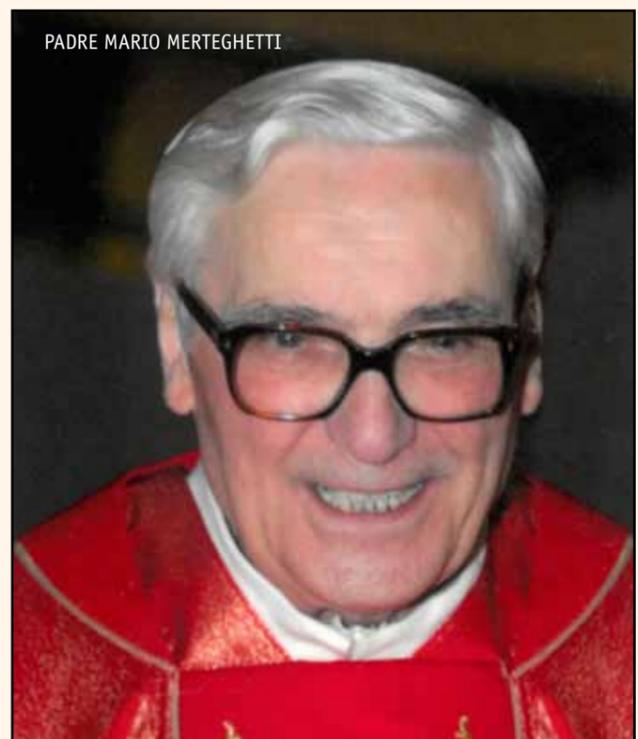
pomeriggi di martedì e di venerdì.

Quest'anno all'inizio di agosto, dopo un mese di ferie insieme ai suoi familiari, era tornato volentieri al suo confessionale, ma ben presto il Signore lo ha chiamato al Paradiso. È così entrato pienamente nella gioia promessa dal Signore a coloro che lo seguono in questa vita.

“Beati i miti, perché avranno in eredità la terra ... Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”, ha opportunamente ricordato il Vescovo durante il funerale al santuario del Ss. Crocifisso. Anche noi lo ricorderemo come sacerdote secondo il Vangelo, a servizio di tutti.

La profonda spiritualità di padre Mario e la sincera umanità di don Piercarlo continueranno a suggerire a noi tutti un armonioso invito a seguire Gesù, il nostro Maestro.

MONS. PIO GIBOLI



ORDINAZIONI SACERDOTALI, GIUGNO 2018
FOTO WILLIAM

ODINAZIONI DIACONALI E PRESBITERALI, SETTEMBRE 2018

LA PEREGRINATIO MARIAE
IN CATTEDRALE A COMO,
NOVEMBRE 2018S. MESSA DI SUFFRAGIO DEL VESCOVO
MAGGIOLINI, NOVEMBRE 2018

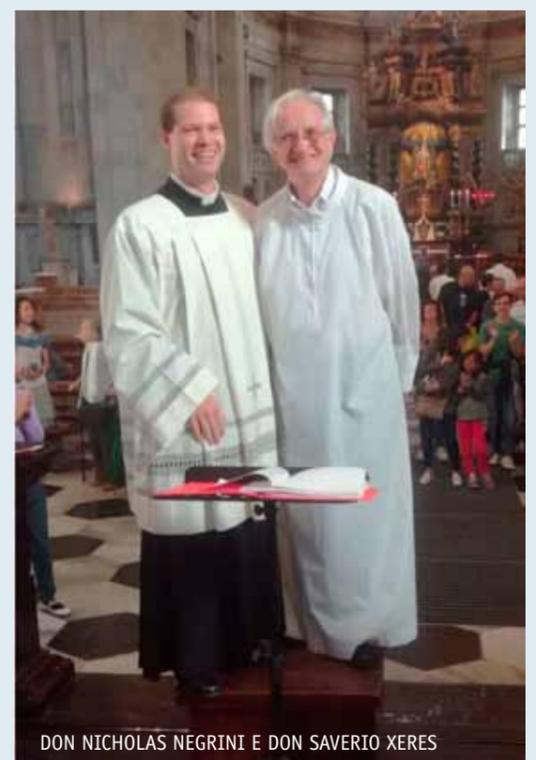
Auguri a don Nicholas Negrini per il diploma accademico di primo livello al Conservatorio di Como

Il giorno 10 ottobre 2018, presso il Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” di Como, don Nicholas Negrini, ha conseguito il diploma accademico di primo livello in organo con una tesi- concerto dal titolo: “Luigi Picchi Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Como e le sue opere organistiche”.

Congratulandosi con don Nicholas per il brillante risultato conseguito, l'Arciprete della Cattedrale, unitamente all'intero Capitolo dei Canonici, augura al novello maestro (da qualche mese direttore della Cappella Musicale del nostro Duomo e Canonico mansionario) di proseguire sulla strada tracciata dai suoi predecessori, nel solco di quella tradizione musicale al servizio delle liturgie della Cattedrale, iniziata proprio da Luigi Picchi e proseguita con i suoi successori (mons. Ilario Cecconi, mons. Felice Rainoldi e mons. Saverio Xeres):

una storia feconda di musica e preghiera, un dono prezioso custodito e tramandato che, ancora una volta, saprà portare buoni frutti. Un particolare ringraziamento al canonico onorario mons. Saverio Xeres, storico prestatario alla musica; in questi anni di instancabile servizio alla Cattedrale, con competenza e passione ha saputo riorganizzare la vita della “Cappella Musicale” nell'ottica di una realtà più articolata e dinamica, comprendente la gestione delle molteplici attività musicali che riguardano il Duomo: non solo quelle legate alle celebrazioni e il “coro” (sotto la sua direzione migliorato dal punto di vista musicale e vocale) ma anche quelle extra-liturgiche (sue le idee del “Firmamento Musicale” e dell’ “Angelus”) con una speciale attenzione al coinvolgimento delle principali istituzioni musicali cittadine nella vita della Cattedrale.

Lorenzo Pestuggia



DON NICHOLAS NEGRINI E DON SAVERIO XERES